

Roma, 17 febbraio 2009

Prot. 263/2009  
XXSeg/368/21

- ✓ Al Presidente della Conferenza  
dei Presidenti delle Regioni  
*dr. Vasco Errani*
- ✓ Al Presidente dell'ANCI  
*dr. Leonardo Domenici*
- ✓ Al Presidente dell'UNCEM  
*dr. Enrico Borghi*
- ✓ Al Presidente dell'UPI  
*dr. Fabio Melilli*
- ✓ al Ministro dell'Istruzione  
*dr.ssa Maria Stella Gelmini*

**DOCUMENTO CGIL - FLC CGIL - FP CGIL  
SULL'ANTICIPO NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA E SULLE SEZIONI PRIMAVERA**

**Con la Circolare n°4/09** sulle iscrizioni per l'anno scolastico 2009-2010, il ministro Gelmini re-introduce l'*Anticipo* nelle iscrizioni alla scuola dell'infanzia, istituito a suo tempo dal ministro Moratti e superato dal governo Prodi con la legge finanziaria del 2007. Sarà ora, quindi, possibile iscrivere i bambini di 2 anni e mezzo - anziché 3 - alla scuola dell'infanzia. Inoltre, in montagna o nei piccoli comuni privi di servizi per la fascia 0-3, sarà possibile iscrivere nelle sezioni della scuola dell'infanzia bambini di età compresa fra i due e i tre anni.

Come già all'epoca del ministro Moratti, la CGIL tutta esprime ferma contrarietà all'anticipo perché esso non tiene conto dei bisogni dell'infanzia, non nasce da motivazioni pedagogiche, ma deriva da furbesche scorciatoie per mascherare la carenza e spesso anche l'assenza di servizi per la fascia 0- 3 anni e per attuare risparmi sulla pelle dei bambini.

Tuttoscuola - una pubblicazione che pretende di essere super partes, ma è in realtà sempre più spesso megafono delle scelte del Governo, scrive pari-pari che con l'anticipo, iscrivendo i figli alla scuola dell'Infanzia anziché al nido, si ottiene un notevole risparmio ed invita i genitori ad approfittare di questa occasione.

La CGIL, la FLC CGIL, la FP CGIL sono consapevoli della carenza dei servizi nella fascia 0-3 e delle difficoltà che incontrano le famiglie sia nel trovare "il posto" per il figlio, sia nell'affrontare rette spesso troppo consistenti per i bilanci delle famiglie e sono anche ben consci che il nostro paese è ancora molto lontano dagli obiettivi di Barcellona del 2002 per quanto riguarda i servizi educativi (33% di offerta), ma respingono - senza dubbi - l'anticipo come soluzione al problema, perché ritengono che prima di tutto vada posta l'attenzione alle bambine e ai bambini e vadano tutelati i loro diritti.

*Nido e Scuola dell'infanzia* sono pensati il primo per i più piccoli da zero a tre anni, la seconda per i più grandi da tre a sei anni. Essi sono servizi educativi, fondati su scansioni temporali, che tengono conto dei processi di crescita e di sviluppo delle bambine e dei bambini dal punto di vista dell'evoluzione e della maturazione.

Per ciascuna di queste fasce d'età sono state individuate risposte in termini pedagogici e formativi: il *Nido* per le tappe evolutive da 0-3 anni, la *Scuola dell'infanzia* per quelle da 3 a 6 anni. I primi anni di vita segnano un processo di crescita e di sviluppo estremamente complesso, con stupefacenti ed importanti conquiste, con cambiamenti anche molto rapidi, ma tutto avviene gradualmente, secondo tempi personali e che non possono impunemente essere forzati. Occorre comprendere le diverse necessità dovute ai differenti ritmi di attività e di riposo, occorre tenere presenti le differenze di competenze in ambito di autonomia personale e di relazione in rapporto ai coetanei e agli adulti.

L'ingresso al nido, alla scuola dell'infanzia e quelli successivi nella scuola primaria (ex elementare) e secondaria di primo grado (ex Media) sono scansioni di grande importanza e rilievo nel percorso di crescita di un bambino. Sono passaggi che debbono essere accompagnati, dal punto di vista pedagogico-didattico, da azioni di continuità/discontinuità, ma soprattutto, dal punto di vista della crescita e dello sviluppo psicologico debbono avvenire senza forzature, con naturalezza, nel rispetto dei tempi e dei ritmi evolutivi personali.

La Circolare n°4 prevede anche la possibilità di proseguire nell'iniziativa delle "Sezioni Primavera" per i bambini di 24/36 mesi. La CGIL, la FLC CGIL, la FP CGIL vedono nelle Sezioni Primavera un'alternativa concreta all'anticipo ed è per questo che hanno lavorato in questi due anni di avvio di questa esperienza. Infatti, se ben gestite queste sezioni aggregate al nido o, molto più frequentemente, alla scuola dell'infanzia, possono offrire un servizio educativo pensato pedagogicamente per una fascia di età compresa fra i 24 e 36 mesi; possono avere un costo sostenibile per le famiglie con una retta intermedia fra nido e scuola dell'infanzia; possono, attraverso le Intese (Stato, Regioni, Comuni, ed Enti Gestori, OO.SS.) essere istituite con impegni sostenibili anche in piccoli comuni laddove, altrimenti, si rischierebbe di non aver alcun servizio educativo prima della scuola elementare. Il consenso della CGIL per questo servizio innovativo -come noto- non è ovviamente incondizionato, ma è subordinato al rispetto di alcuni parametri:

- validità del progetto educativo;
- adeguamento degli ambienti: presenza di locali per la mensa, per il riposo, servizi, materiali e arredi a norma...;
- rispetto dei parametri fissati dall'accordo del 14 giugno 2007: sezioni omogenee di bambini dai 24 ai 36 mesi, numero di bambini per sezione da 15 a 20, rapporto adulto/bambini non superiore a 1/10...;
- rispetto dell'Intesa in Conferenza Unificata Stato-Regioni del 28 marzo 2008;
- rispetto delle norme di legge per il reclutamento del personale ed applicazione allo stesso del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro di categoria, nonché rispetto delle procedure sul versante dell'organizzazione del lavoro per il personale coinvolto;
- predisposizione e finanziamento di piani di formazione del personale coinvolto nei progetti (docenti/educatori, dirigenti/gestori/collaboratori);
- verifica del progetto educativo;
- controllo delle modalità di impiego del finanziamento (quanto per il personale, per il materiale, per gli arredi, per la fornitura dei servizi...), anche in rapporto al contributo richiesto alle famiglie;
- attento e continuo monitoraggio di tutte le esperienze in atto (per il futuro) a sostegno ed orientamento delle stesse;
- attenta lettura dei dati relativi alle esperienze già attuate (esperienze pregresse e del passato recente) al fine di trarre indicazioni di criticità, eventuali correzioni, ri-orientamenti, ecc...

Tali parametri però - pur chiari nella Direttiva n. 37 del 10 aprile 2008 emanata dal Ministero della Pubblica Istruzione - non sono stati rispettati in troppe situazioni, come invece avrebbero dovuto essere, al punto che riteniamo indispensabile rilanciare tutti gli obiettivi contenuti nella "vertenza per l'infanzia", a partire dalla generalizzazione della scuola dell'infanzia, coinvolgendo anche il sistema delle Autonomie locali.

L'obiettivo della CGIL della FLC CGIL, della FP CGIL - confermato già dal 2005 con il convegno "Piccoli passi verso grandi diritti" - è, infatti, quello di far sì che i **bambini** siano considerati

come **soggetti di diritti**, superando l'ottica assistenzialistica con cui spesso vengono visti i servizi educativi rivolti alla fascia 0- 6 anni, come il nido e la scuola dell'infanzia. Troppo spesso, infatti, questi servizi educativi non vengono pensati, istituiti, organizzati a partire dai bisogni primari dei bambini della fascia d'età di riferimento e dalla difesa dei loro diritti, ma vengono organizzati soprattutto per rispondere a bisogni di altra natura, bisogni che certamente meritano attenzione: madri lavoratrici, esigenze della famiglia, esigenze dei lavoratori occupati in questi servizi, conciliazione dell'organizzazione del lavoro con i tempi della città, ecc..

Questo ha fatto sì che in Italia, le politiche per l'infanzia siano, in generale, molto "esposte" e dipendenti da contesti sociali, sensibilità di politici ed amministratori, crisi economiche, ecc.. Particolare situazione di fragilità presenta il settore dei servizi educativi per la fascia 0-3 anni. Questa fascia infatti non sconta soltanto la carenza -per non dire l'assenza in tanta parte del Paese- di servizi rilevata anche a livello europeo (vedi obiettivi di Lisbona e Barcellona), ma anche la mancanza di una legislazione nazionale e regionale aggiornata, coordinata e coordinante, che declini i livelli essenziali dei servizi, le risorse, le responsabilità e le competenze dei vari livelli politici ed amministrativi, per cui l'attenzione all'infanzia e ai suoi diritti risulta essere un'emergenza a cui si dà risposta a geografia variabile.

In questa situazione la CGIL con FLC CGIL e FP CGIL è chiamata al forte impegno di rivendicare ed esercitare una governance ai tavoli regionali, provinciali, locali e nei piani di zona, che, a partire dal rivendicare l'esigibilità dei diritti di cura e di educazione dei bambini, tenga insieme, con lo strumento della contrattazione territoriale, i diritti di chi nei servizi lavora, dei genitori e del territorio.

In un momento particolarmente difficile dal punto di vista economico, sociale e politico, in presenza di un governo che, per ragioni di risparmio, taglia pesantemente le risorse destinate alla scuola ed ai servizi educativi in genere, la CGIL sente ancor più forte il richiamo alla responsabilità di tenere insieme i diritti di tutti, a partire da quelli dei bambini, ritenendo questa una responsabilità della CGIL tutta.

**CGIL**

**(Morena Piccinini)**

*Morena Piccinini*

**FLC CGIL**

**(Domenico Pantaleo)**

*Domenico Pantaleo*

**FP CGIL**

**(Carlo Podda)**

*Carlo Podda*